

loro case, il Dottore ebbe una sorpresa.

Il salotto era illuminato e vi attendeva un forestiero... I due sposi e i bambini si precipitarono nella camera di ricevimento.

Risuonò un lungo oh! di sorpresa.

— Gino!

— Fratello! e i due uomini caddero uno nelle braccia dell'altro, e si strinsero a vicenda sul cuore e si baciaron lungamente.

— Come mai, senza avvertire niente? — disse il Dottore.

— Ho voluto farvi un'improvvisata.

— Stai bene? hai fatto un buon viaggio?

— Ottimo, come vedi. Ho fatto una traversata meravigliosa.

— E i tuoi in America come stanno?

— Tutti bene. Del resto vedo che anche qui non si potrebbe desiderare di meglio. Che magnifica famiglia ti sei formato! Che bei figliuoli hai! — e in così dire Gino si attirò sul cuore i tre piccoli e li baciò con effusione.

Franco sentì che la sua gota era rimasta bagnata; e allora guardò intensamente lo zio e disse:

— Ma tu piangi.

— E perchè piangi? — incalzò Marcello.

Gino rimase come interdetto a questa osservazione, che era sfuggita a tutti, e rispose:

— Non piango, ma ho pianto.

Il Dottore e sua moglie rimasero sorpresi e lo interrogarono con lo sguardo.

— Ho veduto tutto — proseguì Gino — ho sentito tutto là, dietro la porta del Presepio: con occhi pieni di invidia, per quasi mezz'ora ho contemplato quella scena così cara, così commovente. Ho cercato di raffrenare le lagrime più che ho potuto, ma poi, quando ti ho visto inginocchiato davanti alla culla del Salvatore, attorniato dai tuoi piccoli e dai loro amici innocenti, quando ho u-

dito la preghiera che facevi loro recitare, quando hai ricordato me, che ero tanto lontano, allora il pianto che mi faceva nodo alla gola ha rotto ogni argine, e sono scoppiato in singhiozzi.

Il Dottore, che si era seduto accanto a lui, gli aveva presa una mano, e la stringeva affettuosamente nelle sue.

— Oh! si — proseguì Gino sempre con più intensa commozione — fino ad una ora fa sono stato molto lontano, tanto lontano da voi, non solo col corpo, ma anche con le mie idee, con i miei convincimenti, con la mia fede, con la mia pratica religiosa.

— La politica, la lotta per la vita, gli interessi, il rispetto umano, mi avevano fatto tutto dimenticare; ma ora no; ora sono con voi, sono ritornato bambino, come uno di questi tuoi angioletti.

— Sono stato sempre convinto che un giorno saresti ritornato, perchè hai un cuor d'oro — interruppe il Dottore.

— Davanti allo spettacolo di fede che mi hai offerto poco fa, mi sembra di essere tornato indietro di quarant'anni: quando fanciullo insieme coi fratelli e le sorelle e il babbo venerando e la mamma santa, gustavo la delizia di questa notte memoranda, e anch'io effondevo il mio cuore, allora innocente, avanti a Gesù Bambino, e ragionavo con Lui. Dopo... ho assaporato altre... gioie? Non gioie, ma amarezze, e, se pur gioie, gioie amare, non pure, non piene, non divine, come quelle infantili del Presepio. Ebbene, domani con te, con la tua consorte verrò ai Sacramenti e tornerò in pace con Dio e con la mia coscienza.

Il Dottore lo abbracciò e baciò di nuovo.

Dunque doppiamente fratelli, davanti al Presepio: fratelli di sangue e d'amore, fratelli di fede e di convinzioni.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.

G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

SOMMARIO: Gli auguri e l'augurio... - Festa di S. Girolamo - La parola del Santo Padre - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Il luogo di S. Francesco in Somasca - Il Seminario di Somasca - Sotto la Protezione di S. Girolamo - Offerte varie.

Gli auguri e l'augurio....

Veramente di auguri vogliamo farne uno solo, questo: *Buon anno!* E' tutto? E' tutto! E ce n'è d'avanzo, se i termini conservano il loro proprio significato. Lo sappiamo che, purtroppo, non è sempre così... Si dice *buon anno*, come si dicesse: sta' sano, sta' allegro, divertiti, et similia; quasi che la vita sia tutta qui, e come se l'aver salute e potersi divertire bastasse all'uomo! Noi invece diciamo *buono* nel senso preciso della parola: *buono* di quella bontà che è fatta di decisi propositi di bene, di virtù praticata, di dovere compiuto, così che l'anima, prima del corpo, sia in perfetta salute, in piena vigoria, in vitalità feconda.

E perchè l'anima sia così viva, vigorosa e feconda, occorre fuggire con generosa premura ciò che la rende stagnante nell'infertilità, estenuata e intorpidita

spiritualmente, decomposta nell'orrore della morte: fuggire cioè il peccato. Il peccato è il primo e il più grande nemico da combattere, e l'occasione del peccato è il più grave pericolo da fuggire: pena la distruzione della gioia e la perdita della vita divina in noi, la grazia del Signore.

E' la prima condizione perchè l'anno 1939 sia *buono*: fuggire il male.

Basta? Evidentemente no. Non basta non mangiare cibi avvelenati per vivere, ma bisogna mangiarne di sani. Bisogna nutrire il nostro spirito con la pietà fatta di amore di Dio, espressa ed alimentata con le pratiche cristiane: preghiera e sacramenti. E' la seconda condizione: operare il bene.

Mondi da colpa, fedeli al dovere, nutriti di pietà, potremo passare bene quest'anno che Dio ancora ci concede -

e se fosse l'ultimo per qualcuno di noi? -; ma non sarà compiutamente buono, se non vi aggiungeremo l'esercizio dell'apostolato.

Vivere è agire: e la nostra azione si svolge in mezzo alla società, sia pure nella cerchia ristretta di una casa, di una parrocchia. Ma se è vero che si subisce più o meno l'influsso dell'ambiente in cui viviamo, è pur vero che l'ambiente è formato anche da noi, ed in bene o in male influiamo sugli altri con le nostre azioni, con i nostri discorsi, anche soltanto non il nostro modo di fare.

Oh, perchè dovremo lasciare ai cattivi di influire malamente sull'ambiente in cui viviamo, con il pericolo grave di subirne pur noi il malefico contagio?

Cerchiamo dunque di far del bene ai nostri di casa, a quelli della nostra parrocchia, con la nostra condotta onesta e buona, con la dignità dei nostri discorsi, con la modestia del nostro contegno. Cerchiamo di diffondere e, quando occorre, difendere la verità e la virtù, esigendo il rispetto per la nostra Fede, e propagando buoni libri e buoni periodici, specialmente: *Il Santuario di S. Girolamo Emiliani*, impedendo per quanto è possibile, la propaganda dei libri e periodici cattivi e contrari comunque alla nostra santa Religione e al buon costume. Facciamo il bene così, e sarà quest'anno veramente *buon anno* ed apportatore di vera gioia.

P. G. G.

Festa di S. Girolamo Emiliani **SOMASCA - 8 FEBBRAIO 1939**

29 Gennaio - Ore 18,30: Incomincia la Novena solenne.

Martedì 7 Febbraio - Ore 15: Trasporto dell'Urna e primi Vesperi solenni.

Mercoledì 8 Febbraio - Ore 5,30: Inizio delle SS. Messe.
Ore 7: S. Messa della Comunione Generale.

Ore 10: S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre Giovanni Ceriani, Superiore Generale dei Padri Somaschi.

Al Vangelo farà il Panegirico del Santo un esimio oratore.
Ore 14,30: Vesperi solenni e Reposizione dell'Urna.

Domenica 12 Febbraio - Festa votiva di S. Girolamo alla Valletta.

Ore 8: S. Messa letta.

Ore 9,30: S. Messa solenne con Discorso e Benediz. Eucaristica.

Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

La parola del Santo Padre

“Beatus qui intelligit super egenum
et pauperem...”

“mentre visse attese diligentemente all'umiltà,
e perfezione spirituale, esercitò opere di
carità verso Dio e prossimi. Amò singolar-
mente i poveri orfani e derelitti...”
(Dai processi di beatificazione di S. Girolamo.)

In un suo recente discorso (16 nov. 1938) il S. Padre parlando alle Dame di S. Vincenzo metteva bene in luce, secondo il pensiero cristiano, questa frase del Salmista. E' vera carità cristiana quella che si effonde sul prossimo con quel riguardo e quella delicatezza che tanto piacciono a Dio, il quale soprattutto predilige le anime umili. « Con intelletto d'amore », direbbe il nostro Poeta, il cristiano deve discernere le vere necessità del suo fratello, prima quelle spirituali e poi quelle materiali, per consolare le une e alleviare le altre, ma soprattutto per portare in tutti Cristo. Colui che con questo intuito intelligente eserciterà la carità, non solamente fa le opere esterne di carità, ma si riveste sempre più intimamente dello spirito di carità; e l'esercizio della grande virtù cristiana riesce allora tanto proficuo a colui che lo fa, quanto a colui che lo riceve. Sì, perchè la Chiesa di Cristo è una grande scuola, in cui tutti dobbiamo imparare una importante scienza: la carità; in questa scuola gli scolari in prima linea non sono gli *egeni et pauperes*, ma sono coloro che si impegnano nelle opere di carità. Ecco perchè molti, essendosi allontanati da questa scuola, hanno smarrita la giusta direttiva della azione caritativa, e avendo smarrito lo spirito di carità, anche le loro opere sono rimaste inaridite ed inefficaci ad operare la trasformazione degli individui. Non hanno più compreso gli insegnamenti della carità di Cristo, che ha dato e formulato il precetto della carità, e abbiamo allora visto sorgere in mezzo alla società

« gli alteri banditori della filantropia, credente nell'uomo e incredula a Dio ». ⁽¹⁾ Carità stereotipata, protocollare, vita anemica costante di opere morte che non sanno dare la vita. Solo nella Chiesa di Cristo si impara lo spirito e l'esercizio della vera carità: nella Chiesa troviamo i maestri, accanto all'infelice Maestro, che ci ripetono continuamente in fatti ed in parole la sua grande lezione: *non c'è carità maggiore di quella di colui il quale dà la propria vita per coloro che ama*; ⁽²⁾ essi sono i Santi e i Martiri della carità. Abbiamo visto recentemente tre eroine ascendere agli onori degli altari, le Beate Cabrini, Rossello e Mazzarello: la loro umile presenza confonde gli orgogliosi del mondo e grida serenamente in faccia a tutti gli indifferenti e i disprezzatori del Cristo e della sua Chiesa, che i veri grandi sono gli umili, che i veri gloriosi sono coloro che hanno in sé « *la filantropia di Dio, Signor nostro* ». ⁽³⁾ E del nostro maestro e protettore, S. Girolamo Emiliani, dice l'Autore Anonimo della sua vita, parlando delle sue istituzioni benefiche « *quivi non Platone o Aristotele insegnavano le scienze loro vane, ma s'insegnava come per fede in Cristo e per imitazione della santa vita sua l'huomo si faccia habitacolo dello spirito santo figliolo, ed herede di Dio* ». L'inerità dello spirito

(1) Card. Pacelli: - La vita, le opere, la santità di Vincenzo de Paoli - discorso di chiusura della celebrazion del secondo centenario della canonizzazione.

(2) Giov. XV, 13.

(3) Tit. III, 4.

mondano e gli stolti amatori del mondo non comprendono cosa significhi essere habitacoli dello Spirito Santo, essere elevati alla dignità di figlioli ed eredi di Dio. Vuoti di Dio ed ignari dello Spirito Santo, non sanno neppure conoscere il proprio prossimo: e allora si crea niente altro che una esteriores, forse anche molto clamorosa, di opere, ma che non vale a togliere quella afflizione tremenda di spirito, che costituisce la più grande povertà delle anime nostre. C'è bisogno di conoscere, di amare; di sentire con Cristo.

Dall'alto della sua cattedra apostolica, vedendo il dilagare di questa fatale ignoranza che conduce alla noncuranza di fronte a Cristo e al suo Vangelo, il S. Padre eleva la sua voce che ammonisce: « Vogliamo darle un pensiero di S. Agostino, la cui festa ricorre domani - *Dilantetur spatia caritatis - si dilati il dominio della carità, dice a tutti il S. Dottore. Ai giornalisti però diremo così: Dilantetur spatia veritatis* ». (1) E la verità è una sola: Deus charitas est - Dio è carità, è amore; e l'amore è essenzialmente Dio; e non c'è vero amore se non quando questo sentimento che si suscita nel cuore umano partecipa della bontà e della santità dell'essenziale amore divino.

Si sparge ora nel mondo una grande eresia nevativa, che tende molto sottilmente a togliere Dio dalle anime inconsciamente: l'indifferenza e la noncuranza; si prescinde dal Cristo, non si parla di Dio, si pensa e si agisce come se il mistero della divinità e dell'Amore Redentore non ci sia nè sia mai esistito; e prescindendo da Cristo e non parlando di Dio, si spegne la luce di verità negli intelletti, e si inaridiscono le fonti della carità. Povera umanità! Questa è la tragedia della società dei nostri giorni: va cercando la

verità e non la trova; cerca il conforto della carità e si trova disillusa; e quando è che ritornando in sè, e ripensando ai tempi di fede che passarono pieni dei frutti di tante buone opere, saprà guardare amorosamente in faccia al buon Samaritano? Egli niente altro aspetta che tutti vadano a Lui. Splenderà di nuovo, rifatto il mondo cristiano, la vera pace, segno di carità cristiana, pace non tremebonda ed incerta perchè poggiata su strumenti di odio e di morte, ma sincera e sicura, perchè basata sull'unica pietra capace di sostenere ogni valida costruzione. Cristo. « La società civile aspetta dei cittadini che abbiano spirito di verità e di carità e anche di umanità, perchè - come già Santo Padre ha detto e dirà sempre - non è umano completamente ciò che non è cristiano; ed è certamente inumano quello che è anti-cristiano; perchè la legge cristiana insegna a trattare gli uomini come uomini, come fratelli tutti quanti della grande famiglia umana come fratelli in Gesù Cristo, che si è fatto uomo per tutti ed è morto per tutti noi ».

Al di là di questa verità proclamata dalla parola del Santo Padre ci sono le caligini dell'errore e le incognite delle incertezze umane.

P. TENTORIO MARCO
C. R. SOMASCO

(1) Udiencia a recenti sposi - 4 gennaio 1939

DEVOTI DI S. GIROLAMO!

Una grandiosa opera d'arte, monumento di fede e di patriottismo, sorge in Somasca ad onore di S. Girolamo Miani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Accorrete tutti ad ammirare il **MODELLO PLASTICO del TEMPIO - SANTUARIO** presso la chiesa parrocchiale di Somasca.

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza t'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoreria di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!
Al difetto dei meriti supplica l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni al mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e possa ricevere dalle Tue santissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.

Tre Ave Maria e un Gloria.

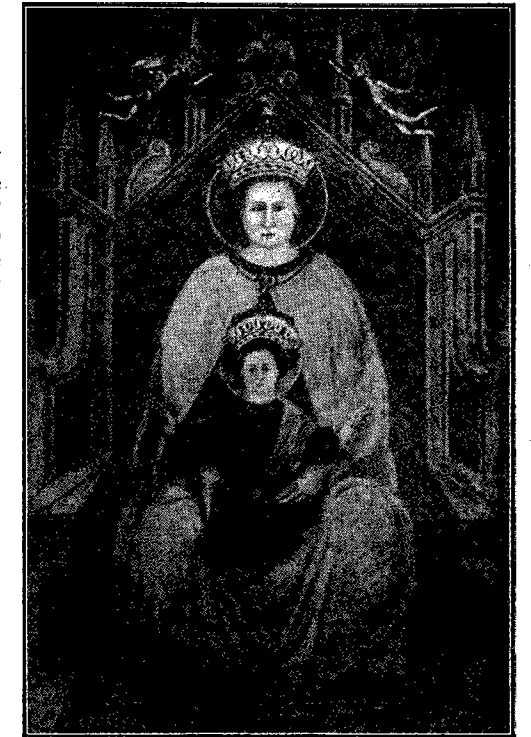
O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Fio XI)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza dell'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo. (Treviso, Chiesa della Madonna Grande)

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani providentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a guardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesso di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia. Tre Gloria.

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)

(1) Parola d'ordine del Santo Padre ai giornalisti cattolici del Brasile - Oss. Rom. 30 dic. 1938.

IL LUOGO DI S. FRANCESCO

IN SOMASCA

E' un'umilissima casetta, che, a guardarla adesso, non ci fa supporre certo lo scopo a cui è servita un tempo. Le poche notizie che ad essa si riferiscono le abbiamo dal P. Valsecchi, il quale, nei suoi appunti cronologici, le deduce dai libri, ora periti, della casa religiosa di Somasca. Riporto testualmente qualche brano:

I. "Ritorniamo ai suoi⁽¹⁾ compagni abitanti alla Rocca et orfanelli alla Valletta. Essi seguitando la pedata del Padre Girolamo attendevano alli orfani et infermi et inservire li contadini, ma poi pensarono di stabilirsi in Congregazione, ecc. ecc. (segue un breve cenno sulla costituzione dell'Ordine Somasco, fino alla data 29 aprile 1569, quando per la prima volta i Padri emisero i voti religiosi in forma solenne. Poi segue:) Ma pensando poi ad istruire massime la gioventù, pensavano a far scuola e perciò abbandonarono la Rocca⁽²⁾ verso Somasca, dove dicevasi di S. Francesco et ancora adesso⁽³⁾ si chiama così; ma questo tropo angusto per li concorrenti a scuola si pensò a portarsi in Somasca e acquistaron la famosa Torre di Somasca da Lombardi de Benabii ecc. „

In un altro documento, in cui narra la venuta e lo stanziamento di S. Girolamo e dei suoi compagni in Somasca, così si legge:

II. "Siccome poi si sà dai Processi

(1) Di S. Girolamo.
(2) Sott. «discendendo».
(3) Questo diceva il P. Valsecchi scrivendo nella fine del sec. XVIII, e possiamo dirlo anche noi adesso.

che qualche compagno del Santo Girolamo faceva scuola e si misero ad attendere a far scuola, ammaestrare la gioventù, e la Rocca non era confacente fabbricarono o acquistaron una casa fra la Valletta e Somasca vicino alla strada pubblica sotto alla Corna (per questa si andava alla Valletta venendo dentro dalla porta di sopra da me fatta colla processione tante volte - che poi ne fu fatta un'altra strada più comoda per andar alla Valletta ai miei giorni) si che io ho veduto varie imagini in detta casa nella prima stanza terranea, et in mezzo di un altarino, e figure a contro e sopra, che smarrite dall'antichità non si distingue, cosa rappresentassero, e ne entrare a man dritta si conosce dove stava il vaso dell'acqua benedetta, et contro dell'altare è il sitto dove si mettevano li orzuoli, sicchè questo era l'oratorio da dir, da celebrarsi la S. Messa ottenuta la facoltà come l'avevano ottenuta per l'oratorio sulla Rocca. Da questa stanza si passa interiormente senza uscir di casa in altra seconda stanza sempre verso Somasca con un'entrata assai bassa, che un uomo, è necessario si abbassi assai per entrare e questo fosse la scuola, et di sopra tre stanze, et di fuori fatto un muro alto di sotto per aver un puoco di piano di fuori, e questa si chiamava S. Francesco, come pure così si chiama al presente; ma per mancanza di libri di Esito, non si trova l'acquisto o se da Padri fabbricata e solo poi si trova all'Introito et Esito che hanno

venduto il luogo di S. Francesco li 29 agosto 1585... et facevano scuola Accademia approvata dal Concilio di Trento con decreto, finito 1563, e S. Carlo vi mise il Seminario 1566. Ma prima di vender la casa retroscritta, acquistata avevano in Somasca vicino alla Chiesa la Torre di Somasca, ecc. ecc. „

Questi sono i due documenti più im-

Accademia di Somasca, la quale pur trovandosi alloggiata in così minuscola casetta, pure attrasse sopra di sé lo sguardo di S. Carlo Borromeo.

Ed ora mi sia lecito porre qui una domanda, la quale attenderà risposta da chi può interessarsi di queste piccole cronache somaschesi. Quale fu il locale che ospitò dal 1566 al 1579 il Seminario



SOMASCA - (dall'alto scendendo): La Rocca con sotto La Valletta, la Scala Santa e la Strada delle Cappelle - a mezza costa, sotto la Corna, una casetta isolate della S. Francesco - a destra, la chiesa attuale di S. Bartolomeo, dove si conservano le ossa di S. Girolamo - Nel campo di fianco a questa sorgerà il nuovo Tempio.

portanti. Ho già parlato nel numero di settembre 1938 di questo bollettino, dell'Accademia letteraria che esisteva in Somasca, prima ancora della fondazione del Seminario di S. Carlo (1566), destinata a coltivare nelle lettere e nei buoni costumi i fanciulli poveri: e ho riportato pure quanto ne dice in merito la bolla di Clemente VIII del 9 febbraio 1592. Le grandi cose hanno sempre inizio da umili principi, così pure, servato il debito ordine, possiamo dire per la modesta

*X Euro il copista manoscritto a mano questo documento nel 1604
Clemente VIII fu eletto Papa il 30 gennaio 1592*

rurale di S. Carlo? Nel libro del Sac. Tagliabue "Seminari milanesi in terra bergamasca", a pag. 19 è riprodotta "la parte antica già sede del Seminario", del Collegio S. Bartolomeo di Somasca. Io qui esprimo per sommi capi il mio parere, basandomi su quei dati cronologici e monografici che mi sono a portata di mano.

I nostri Padri abitarono prima alla Rocca della Valletta, dove li aveva posti S. Girolamo, in un gruppo di povere

casette fabbricate di loro mano attorno alla riattata cappelletta di S. Ambrogio, che ancora sussiste fra le rovine del cosiddetto Castello dell'Innominato. Ma già prima del 1544 essi avevano acquistato (o fabbricato) e fondata la piccola scuola di S. Francesco, facilmente accessibile dal villaggio di Somasca mediante la via, ora troppo scoscesa, che conduceva dal paese alla Rocca.⁽¹⁾ Discesero in paese solo nel 1566, quando il Borromeo, venuto in visita pastorale, assegnò ai Padri la custodia della chiesetta di S. Bartolomeo, a modo di vicaria parrocchiale, stralciata dalla cura di Calolzio, e assegnò loro una piccola casetta vicina, destinata ad abitazione del Cappellano;⁽²⁾ nel locale della Cappellania, adattato alla meglio, fu collocato il Seminario, probabilmente, affidato esso pure alla cura dei Padri della Compagnia, i quali però continuarono a mantenere la scuola di S. Francesco, destinata per i propri allievi e studenti della Congregazione. Quando nel 1579 il locale di Somasca fu abbandonato dal Seminario, trasferito a Celana, allora i Somaschi si diedero premura per acquistarlo, comprandone ora una parte ora un'altra attorno alla Torre di Somasca, poi acquistarono la Torre,⁽³⁾ e successivamente l'antico locale del Seminario, che però totalmente rifabbricarono: "poi verso strada o contrada fabbricata stanza grande refettorio dove stavano a mangiare e la cucina allato, e sopra al refettorio una stanza di egual grandezza per dormitorio (fatta dimezzare per fare

(1) L'odierna strada delle Cappelle fu costruita ai tempi di P. Valsecchi.

(2) Questo sappiamo dal P. Valsecchi. Prima i Padri non avevano bisogno della chiesa del paese per il loro uso, avendo ottenuto facoltà di celebrare nella loro cappella interna di S. Ambrogio.

(3) Questa torre fu demolita sulla fine del sec. XVIII, perchè minacciante rovina.

due camere) e sopra alla cucina camera,»

Ecco come venne trasformata la scuola vecchia, dato che con un terzo acquisto fabbricarono accanto la scuola nuova, o Noviziato, dopo il 1579 - 1582, come si legge nell'atto di rinuncia dei Somaschesi del 1589, in cui cedettero fra l'altro "petiola terrae ortivae post sedum dictorum Rev. um Patrum prope Novitiatum per eos fabricatum in quo tenetur ludus litterarum". Il P. Valsecchi accenna con forte dubbio che forse i Padri subito dopo la morte del Beato acquistarono qualche piccolo locale nel luogo dove ora sorge il terreno, ma neppure lui ne trovò la documentazione nei registri. La cosa più sicura è che solo nel 1579, approfittando dell'esodo del Seminario rurale, i Padri (P. Bartolomeo Brocco, Rettore) cominciarono a fabbricare vicino alla "scuola vecchia" del Seminario, trasformata, come vedemmo, in refettorio, una "schola nuova", e questo fecero proprio in previsione per la necessità di abbandonare l'insufficiente scuola di S. Francesco; il P. Tinto poi nel 1584 faceva altri acquisti e rendeva possibile il trasferimento dei Religiosi e della scuola dalla Rocca e da S. Francesco nel locale di Somasca: "ma prima di vender la casa retroscritta (S. Francesco) acquistato avevano in Somasca vicino alla chiesa la torre di Somasca confinante all'orto della chiesa, et altre casucce vicino dietro alla strada che mette in Beseno, ecc.". Così nel 1585 il 29 agosto i Padri vendettero il luogo di S. Francesco, ossia "la casa sopra alla strada che mette alla Valletta che si abitava una volta" e l'anno successivo il P. Gabriele Bro-

(1) P. Valsecchi. Si noti, che appena partito il Seminario nostri vedendo troppo precaria la propria situazione anche come Rettori della Chiesa, incominciarono subito (1570) a praticare presso Roma per avere il possesso di S. Bartolomeo

co, venendo come visitatore in Somasca, approvava tutto quanto i nostri Padri avevano fatto, per istituirvi in un modo confacente "una scuola Academia approvata dal Concilio di Trento con decreto"; così il P. Valsecchi.⁽¹⁾ Ed era sì fiorente questa scuola, che ad essa confluivano, negli anni tra il 1586 e il 1590, alunni da Merate e da Vimercate, e persino da Genova e da Cremona.

Da tutto questo possiamo concludere:

1) Che nel periodo 1566-1579, quantunque usufruissero della medesima scuola, però i Seminaristi di S. Carlo e i chierici della Congregazione Somasca abitavano in locali molto separati. Quindi avrebbe forse bisogno di essere più studiato alla luce dei documenti l'appunto che il Tagliabue nell'op. cit. a pag. 29 fa circa l'insufficienza della buona disciplina, cioè "regola, sistema di vita"; il quale appunto non possiamo evidentemente scorgere "nella coesistenza, nel piccolo mondo di Somasca, di due istituzioni ben diverse: la Comunità religiosa dei PP. Somaschi coi loro alunni chierici e il piccolo Seminario". Perché i Somaschi allora in Somasca non possedevano ancora "il Collegio costituito dalle poche e povere casupole, non tutte contigue, che si erano venute aggiungendo alla prima dimora dell'Emiliani". No, perchè qui l'Emiliani non ebbe alcuna dimora, ma solo, in un primo tempo appena venuto in Somasca, ebbe "la casa nella quale poi rese lo spirito a Dio",⁽²⁾ presa in affitto o donata ad tempus dalla pietà degli Ondeis di Beseno; e "questo luogo poi dopo moltissimi anni ha stato acquistato dai PP. di So-

(1) Il P. Valsecchi vuol dire che i nostri Padri avevano ottenuto un decreto di approvazione dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche per la loro scuola di formazione regolata secondo le prescrizioni del recente concilio di Trento.

(2) P. Valsecchi.

masca",⁽¹⁾. Approvando in parte quanto è detto dopo a pag. 29 dell'op. cit. del Tagliabue, e che illustrerò in un prossimo articolo, credo di trovarne una sufficiente spiegazione nell'impossibilità del Rettore di assistere bastantemente il Seminario di S. Carlo, dovendo egli dividere il tempo della sua presenza fra i suoi religiosi che abitavano alla Rocca e a S. Francesco, e la dimora presso la chiesa e il Seminario, alla custodia del quale soprattutto era deputato un altro Religioso Sacerdote.

2) Il vecchio ambiente, in cui alloggiò il Seminario di S. Carlo sussiste, molto modificato, ancora; adibito nella parte inferiore a teatro parrocchiale, come già vedemmo, subito dopo l'emigrazione del Seminario rurale, fu dai Padri trasformato in refettorio della casa religiosa e in cucina (e ne sussistono tuttora le tracce). In questo refettorio sedette a parca mensa S. Carlo venuto in visita pastorale a Somasca nel 1584; però non assieme ai compagni di S. Girolamo, come è detto nell'epigrafe ivi apposta, ma con i discepoli dei compagni del Santo.

In un prossimo articolo mi riprometto, Deo favente, di dilucidare sulla scorta dei pochi documenti che ancora ci rimangono, quale impressione i Seminaristi di S. Carlo riportassero dalla parziale convivenza in Somasca con i religiosi del Miani, e fino a qual punto "il primitivo spirito di semplicità e povertà; spirito certamente santo, ma che non potevasi certo pretendere ed applicare nell'opera del Seminario",⁽²⁾ influisse sulla formazione e la possibilità di permanenza del Seminario di S. Carlo in mano dei religiosi Somaschi.

E tutto questo per l'esattezza della storia.

P. TENTORIO MARCO
C. R. SOMASCO

(1) P. Valsecchi.

(2) Tagliabue op. cit. pag. 29.

IL SEMINARIO DI SOMASCA

Quinta Puntata

Definitiva sistemazione dei Padri in Somasca.

E come continuarono le istituzioni dei Somaschi in Somasca?

Dopo la traslazione del Seminario di San Carlo da Somasca a Celana, in Somasca, per conto dei Padri, perdura per parecchi anni la così detta Accademia, tanto che molte volte nei documenti il Rettore Preposito di Somasca è semplicemente nominato il « Rettore dell'Accademia di Somasca ». Nei documenti latini questa Accademia registravasi col nome « ludus litterarum ». Come abbiamo già detto sopra (1), questa Accademia, che nella bolla di Clemente VIII del 1591 era già chiamata « antiqua », era dedicata all'educazione in « bonis litteris ac moribus » (ib.) degli « adolescentes pauperes », che venivano formati alla vita ecclesiastica.

Ma appena avvenuto da Somasca l'esodo del Seminario di S. Carlo, i Somaschi subito si posero in opera per erigervi un'istituzione a beneficio esclusivo della propria Congregazione: il Noviziato. Tosto incominciarono i nostri Padri a dare maggior sviluppo alle fabbriche e possedimenti propri. Per questo giudicarono opportuno prima di tutto regolare meglio la propria posizione in Somasca circa l'uso della chiesa, che doveva essere parrocchiale e circa la cura delle anime. Due date principali riguardano la trattazione di questa faccenda: con l'istrumento del 5 ottobre 1566 S. Carlo stralciava dalla parrocchia di Calolzio e costituiva in cura autonoma, sotto la dipendenza dei PP. Somaschi, la chiesetta di S. Bartolomeo di Somasca; e con diversi strumenti

del 1589, suggellati poi dalla bolla del 9 febbraio 1591 di Clemente VIII, la detta chiesa veniva data e unita alla nostra Congregazione in perpetuo; e questa ne prendeva poi il possesso temporale nella persona del Rettore P. Brocco il 6 ottobre 1600.

Così i Padri, fatte le pratiche per il libero possesso ed uso della chiesa (1), e venuti inoltre in proprietà di alcuni stabili, come vedremo in seguito, per la rinuncia spontanea fatta in loro favore dal popolo (9 luglio 1589), si sentirono economicamente più sollevati e si trovarono in grado di attendere su più vasta scala alle proprie opere e di potervi destinare un maggior contingente di personale. Abbiamo visto prima, quanti sforzi fecero i nostri Superiori per provvedere la casa di Somasca di soggetti sufficienti per le Opere; eppure troviamo notato nel Cap. del 1589 (2) che: « l'entrata che aveva il detto Collegio nel 1548 non era bastante che per lo mantenimento di 3 soli religiosi » (3); nonostante ciò « quamplures presbyteri et clerici inibi degebant tam pro servitio dictae ecclesiae S. Bartholomaei quam eorum spirituali exercitio pro educandis pueris adolescentibus pauperibus in antiqua eorum Academia » (4).

(continua)

P. TENTORIO MARCO
C. R. SOMASCO

(1) Queste pratiche furono determinate dal seguente decreto del Cap. dell'anno 1580: « che si procuri in Roma d'aver S. Bartolomeo per Somasca ».

(2) Nota degli Acta Congregationis in tale anno.

(3) Per sovvenire alle necessità del proprio mantenimento, oltre che per esercizio di umiltà, i Padri continuarono l'usanza di mendicare, lasciata loro dal Santo, due giorni della settimana, come risulta dalla deposizione di Davide Benaglia nel processo milanese per la beatificazione, asserendo di averli visti egli stesso: « e durò questo istituto di cercare fin che S. Carlo al principio mise qua in Somasca un Seminario di Chierici, e dall'ora in qua non sono andati più fuori, e non ho mai sentito, nè veduto il contrario ».

(4) v. Bolla di Clemente VIII an. 1591: « parecchi preti e chierici vi dimoravano sia per il servizio di detta chiesa di S. Bartolomeo, sia per il proprio profitto spirituale attendendo all'educazione di poveri fanciulli nell'antica loro Accademia ».

DEVOTI!
DIFFONDETE IL GIORNALINO



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

GINNAMI ELSA, di Enrico e di Maria, da Calolziocorte, ebbe un eczema e soffrì molto per una gastrica, ma i genitori la rivestirono dell'abito benedetto e scongiurarono S. Girolamo, il quale esaudì le loro preghiere, e la fanciulla fu salva.

I Genitori.

La bambina CORTI ELDA, d'anni 3, di Carlo e di Diletta, da Molteno, ammalò di polmonite, contemporaneamente ebbe un morbilli contagioso, da impressionare i poveri genitori che la credevano perduta. Ma la madre la rivestì dell'abito benedetto e pregò con fiducia S. Girolamo, il quale scongiurò il pericolo. La bambina ora sta bene in salute.

La Madre.

PONZINI ANGELO, d'anni 8, di Isacco e di Teresa, da Castello sopra Lecco, ammalò

di gastro-enterite, sviluppandosigli anche una polmonite, per cui i genitori, disperando della salute del figlio, ricorsero all'aiuto del Taumaturgo S. Girolamo, il quale guarì e restituì al loro affetto il piccolo Angelo.

La Madre.

« In devoto pellegrinaggio al Santuario, raccomandammo al grande S. Girolamo la nostra cara Mamma, malata gravemente senza speranza alcuna. E per sua intercessione fummo esauditi; ora la nostra cara è guarita. Riconoscenti e con la massima devozione al gran Santo, inviamo questa misera somma, onde abbonare la nostra mamma cara al Bollettino mensile del Santuario stesso. In N.S.G.C. devotamente ossequiamo

Guido e Sonia Zafferi ».

Milano, 12-12 1938.

Abbonamenti:

Sostenitori:

Ronchi Agostino, (L. 20), Milano - Mons. Agnoletti Luigi, (L. 20), Roma - Mons. Luigi Donarini, Castelgabbiano - Tessaro Emma, Treviso - Noli Paolo, (L. 20), Pavia - Liberali Elisa, Treviso - A mezzo P. Cogno, Rapallo - Dirce Tresoldi, Milano - Roggero Maria, Casalmonteferrato - Suore Orsoline, Somasca - Suore del Convalescenziario, Vercurago - Dott. Uff. Mantovani Giulio, Roma - Fam. Gaj, Cuneo - Giardini Alessandro, Roma - Chiapparelli Savina, Como - Don Giuseppe Dell'Oro, Maggiano - Landini Amedeo, Pescia.

Altri abbonamenti:

Maino Ignazio, Sotto il Monte - De Longhi Elisa, Treviso - Agliati Maddalena, Porlezza - Collegio Gallio (per 20 copie) - Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli, Treviso - Amigoni Severo, Somasca - Malgoni Evelina, Oreno - Famiglia Sesana, Somasca - Lozza Marianna, Vercurago - Scalzi Alessandro, Roma - Busco Luigi, Frascati - Bianconi Annunciata, Como - Vailati Battista, Crema - Cirillo Dott. Pasquale, Roma - Calcagno Marianna ved. Scotto, Savona - Colasanto Teresa, Terlizzi - Niesner Sofia, Treviso - Eva Tagliabue, Como - De Vecchi e Galeazzi, Corbetta - Bosetti Paolo, Terrazzana - Gazzaniga Rosa, Castello - Rapetti, Milano - Rinaldi Francesca, Trinità - Fam. Barzaghi, Conti Virginia, Somasca - Chiodini Maria, Inveruno - Tuzzi Renato, Milano - Bonacina Alfredo, Vercurago - Lonati Maria, Cerreta Volta - Amigoni Claudina, Bolis Onofrio, Amigoni Giovanni, Somasca - Scotti Teresa, Ca' d'Andrea - Riva Innocente, Mainetti Giuseppe, Germanedo - Colasanto Francesca e Chiapperini Maria, Terlizzi.

Offerte varie:

Valsecchi Fulvia, un anello d'oro per importanti grazie ricevute - Orlandi Teresa, Rho, L. 10 per celebrazione S. Messa - Sig. Brumana, Como, L. 50 a mezzo del Signor Gatti, che fa celebrare 5 SS. Messe per ottenere la guarigione della bambina dell'offerente - Parimenti a mezzo del Sig. Gatti offrono: Francesconi Guido, Bagnolo, L. 5 - Aiolfi Domenica, Bagnolo, L. 2 - Fiorelli Maria in Aiolfi, Bagnolo, L. 7 (più L. 2 per una candela) in ringraziamento per importantissima grazia, di cui ha promesso di fare ampia relazione a gloria di S. Girolamo.

Abbiamo poi avuto a più riprese offerte generose per la celebrazione delle note sette Messe ad onore di Maria SS. ma Addolorata e sappiamo che gli offerenti hanno ottenuto la grazia sospirata od almeno un sensibile miglioramento nelle loro dolorose condizioni.

Per una più intensa propaganda del

SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA

AMICI DI S. GIROLAMO!...

Se volete fare cosa gradita al caro Santo, procurate abbonamenti al Periodico.

RICORDATE!...

Chi avrà mandato cinque abbonamenti, in fine di anno riceverà in premio un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ne avrà mandato dieci, riceverà un artistico medaglione in metallo raffigurante il Santo di Somasca.

Chi ne manderà un numero maggiore avrà inoltre il proprio abbonamento gratuito.

Ma il premio maggiore lo darà a tutti i propagandisti della sua gloria il Santo stesso, coll'abbondanza delle sue benedizioni.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

G. E.

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: La parola del Santo Padre - Per i nostri benefattori - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Fulgori di gloria - La gloria dello spirito - In casa nostra - Il Seminario di Somasca - Sotto la Protezione di S. Girolamo - Abbonamenti - Offerte

La parola del Santo Padre



“... La recita mattutina e serale del Credo...”

“... io l'ho veduto et insegnava alli figlioli il Pater, l'Ave Maria, il Credo, et li 10 Comandamenti...”
(Dai processi di beatificazione di S. Girolamo).

Defunctus adhuc loquitur - Il defunto tutt'ora parla.

Il Padre amato ci ha lasciati nell'amarezza del pianto per salire al meritato premio dopo la buona battaglia e non ci farà mai più udire sensibilmente, è vero, la sua voce paterna, pacata, persuasiva e piena di sapienza, ma continuerà pur sempre nel cuore, nello spirito nostro a risuonare l'eco amabile di

quella voce ben nota a tutte le pecorelle del Suo immenso gregge.

A Lui noi dobbiamo poi particolarissima riconoscenza e devozione, perchè coronò della più fulgida e gloriosa corona il capo del nostro Santo col proclamarlo Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata; seguì sempre con vivo interessamento il rifiorire della vita dell'Ordine Somasco, la diffusione della devozione al Santo e lo sviluppo delle opere di abbellimento del Santuario di

(1) 7 gen. 1939 - Discorso agli Universitari di Az. Catt.